

Conferenza Stampa sul gioco d'azzardo
INTERVENTO DI S. E. MONS. ANGELO DE DONATIS

Roma 26 giugno 2018

Dati recentissimi dell'Istituto Superiore di Sanità e di altre prestigiose istituzioni scientifiche ci mostrano che nella popolazione generale in Italia almeno una persona su due, nell'ultimo anno, ha praticato il gioco d'azzardo.

Tali dati evidenziano altri due concetti chiave che qui riporto in quanto a mio avviso fondamentali per un'attenta analisi socio-culturale e per un'adeguata lettura pastorale di questo inquietante fenomeno.

In primo luogo chi gioca ha un grado d'informazione e di consapevolezza del rischio diffusamente non elevato, con oltre il 40% dei giocatori che non coglie il "caso" e "l'aleatorietà" (cioè l'azzardo), come caratteristica principale dei giochi in denaro e con un 25% che ritiene l'"abilità" una competenza importante per giocare.

Già solo questo fatto dice la sottovalutazione culturale che si ha del problema e che spiega in parte il perverso meccanismo, fatto da un lato dal senso di colpa e di vergogna di chi si scopre a perdere, e dall'altro dall'illusione della possibilità di una rivincita "a portata di mano" se si insiste a giocare, magari alzando la posta.

In secondo luogo, nella popolazione dei giocatori è ampia e accettata l'idea che le difficoltà economiche da fronteggiare, il disagio sociale, il desiderio di sfidare la sorte, il vivere un momento di particolare difficoltà (divorzio, lutto, licenziamento), la solitudine e la ricerca di luoghi di aggregazione siano condizioni che motivano e in qualche modo giustificano il ricorso al gioco, tanto più perché oltre il 50% dei giocatori problematici non percepisce come giochi d'azzardo i giochi in denaro più diffusi (gratta e vinci, lotto, superenalotto o giochi come Win for Life).

Nel pensare al fenomeno del gioco d'azzardo dobbiamo allora certamente sottolinearne la strisciante pericolosità per la singola persona e per l'intera società, ma anche contrastare quei fattori che rendono questa pratica accettata e in un certo senso incentivata.

Le condizioni di disagio finanziario e sociale, i disturbi psicologici e il basso livello culturale sono fattori predisponenti principali. Una cultura della tolleranza e dell'indifferenza, che accetta supinamente lo stato di fatto, favorisce la rovina di tante famiglie, alimenta l'usura e riduce in povertà e schiavitù tante persone, specie quelle più fragili socialmente e psichicamente.

Proprio per questo non si può accettare che il gioco d'azzardo sia legato all'idea falsa di guadagni e vincite facili e non sia visto anche nella sua contagiosa realtà di atteggiamento morale erroneo o vizioso.

Alcuni filoni culturali e sociali inoltre sostengono che il gioco è fonte di reddito e di benessere per l'intero sistema economico, che innalza il PIL e che pertanto debba essere ulteriormente liberalizzato e addirittura stimolato e pubblicizzato. Tuttavia è evidente, e condiviso anche da buona parte degli esperti, che il benessere di una popolazione e di una nazione non si misura soltanto con indicatori di carattere economico, come mostrano le ricerche sempre più consistenti orientate a sostituire il PIL come indicatore di benessere e di crescita di uno Stato. La diffusione del gioco d'azzardo produce anche effetti di tipo culturale, etico, sociale molto difficili da misurare e quantificare nell'immediato, destinati a propagarsi nel medio e lungo periodo e a incidere sui modelli culturali e di sviluppo individuali e collettivi.

Bisogna perciò intervenire educativamente sui giovanissimi, come ci dicono i dati che oggi vengono presentati, coinvolgendo principalmente la famiglia e la scuola e vigilando sul mondo sugli smartphone e di internet.

Se i giovani saranno a rischio di dipendenza dal gioco d'azzardo o da altre sostanze sarà dovuto anche alle scelte che noi adulti saremo capaci di fare. Non basta dare l'allarme o denunciare i rischi. Tutti noi dovremmo sempre più riprendere in mano il compito gravoso ed essenziale di educare i giovani alla verità della vita e all'uso consapevole e responsabile della propria libertà, che oggi viene invece pensata e presentata come assoluta e intangibile.

È assolutamente doveroso, infine, non lasciare in solitudine le persone che rischiano di precipitare nel vortice del gioco d'azzardo patologico e aiutare quelle che vi sono cadute a risollevarsi.

Dai primi dati emersi dal monitoraggio dell'attività Numero Verde contro il gioco problematico e la dipendenza dal gioco d'azzardo, attivato da alcuni mesi presso l'Istituto Superiore di Sanità, è emerso che circa la metà delle richieste d'aiuto proveniva, ancor prima che dai giocatori, dalle loro famiglie.

A partire da questa evidenza, mi fa piacere informarvi che, per iniziativa del Centro della Pastorale della Famiglia del Vicariato, saremo al fianco dell'Istituto Superiore di Sanità nella promozione e nella diffusione del Numero Verde contro il gioco d'azzardo. Tale iniziativa vuole offrire uno strumento concreto di ascolto, prevenzione e supporto ai giocatori e alle loro famiglie per uscire dall'isolamento.

Vogliamo così non solo evidenziare i pericoli legati al gioco d'azzardo, ma anche contribuire a un aiuto concreto per supportare le famiglie, per prevenire il rischio di cadere in questa drammatica dipendenza e per indicare i percorsi di accesso e fruizione degli interventi specialistici a chi ne fosse affetto.